

TALENTI DELLO SVILUPPO

Ecco le innovatrici che disegnano il futuro

Dai ricetrasmittitori miniaturizzati per i satelliti all'intelligenza artificiale che riconosce le emozioni, dalla bioarchitettura a base di scarti del riso alle reti wifi subacquee: le startup tecnologiche da tenere d'occhio

Redazione Web - 16/10/2022



di Alessandro Faldoni

Chissà se tra i prossimi unicorni vedremo anche **startup** fondate da italiane. A tenerle nel mirino, se così possiamo dire, è l'associazione non profit **GammaDonna** – attiva dal 2004 per ridurre il **gender gap** in campo socio-economico – che da un paio d'anni ha deciso di dedicare un focus specifico alle startup nell'ambito del suo Premio dedicato all'imprenditoria femminile innovativa. «Sostenere e valorizzare l'**imprenditoria femminile**, anche attraverso riconoscimenti pubblici, è una necessità per la nostra economia che non può permettersi di sprecare risorse preziose – spiega **Valentina Parenti, presidente GammaDonna** – Che anzi deve imparare a valorizzarle, a fare in modo che diventino un esempio da emulare». Così, in collaborazione con **Intesa Sanpaolo Innovation Center**, nel 2021 ha istituito il Women Startup Award, un riconoscimento destinato alla startupper più innovativa in ambito Smart city, Smart mobility, Life Science, Healthcare & Medical Devices, Bioeconomy, Media, Entertainment & Gamification, Fashion, Agri-food tech, Cleantech, Energy. «Esiste un filo conduttore che caratterizza le candidature al Premio GammaDonna – continua Valentina Parenti – ed è l'attenzione all'impatto, sociale e ambientale: tutte hanno la vocazione di rendere il mondo un posto migliore, a lasciare il segno».

Tra le startupper in lizza per il Women Startup Award del Premio GammaDonna figurano donne alla guida di imprese che operano in settori molto diversi, ma unite da una tangibile e fortissima propensione alla **sostenibilità** e all'**innovazione**, nel business e nella gestione d'impresa.

«Il mio più grande desiderio è sempre stato quello di poter aiutare tutti, in modo inclusivo» ci racconta **Michela Carollo**, medico e cofounder di **Doctorium** "La nostra startup ha l'obiettivo di sostenere da remoto i pazienti direttamente da casa facendo fronte ai tempi di attesa delle strutture pubbliche o all'impossibilità dei pazienti di raggiungere uno studio medico. Doctorium è la prima piattaforma che permette di avere 24 ore al giorno video-consulti con specialisti selezionati, ricevere prescrizione mediche, monitorare parametri vitali... La **telemedicina** consente di portare l'eccellenza a tutti, aiutando anche l'ambiente!».

«Sono appassionata di calcolo fin da quando ero piccola e sono cresciuta vicino all'Osservatorio astronomico» racconta **Anna Gregorio**, astrofisica e cofondatrice dello spinoff dell'Università di Trieste **Picosats**. «L'idea è nata all'interno del laboratorio sperimentale di fisica aerospaziale. Oggi siamo un'impresa all'avanguardia nello sviluppo di prodotti ad alte prestazioni per la nuova frontiera spaziale dei nanosatelliti. Il nostro Radiosat, ricetrasmittore miniaturizzato per piccoli satelliti – primo in Europa e fra i primi a livello mondiale – può raggiungere velocità 5 volte superiori alle soluzioni sul mercato».

«Il ruolo delle emozioni è sempre stato centrale nelle mie ricerche» afferma **Maura Mengoni**, docente universitaria e fondatrice di **Emoj** «La piattaforma sviluppa tecnologie, basate sull'IA, capaci di riconoscere le emozioni e i comportamenti umani dalle immagini riprese da qualsiasi tipo di videocamera, e di utilizzare questi dati per creare esperienze personalizzate in ogni settore. In ambito industriale abbiamo creato "Ego", sistema capace di misurare le posture e i movimenti degli operatori di fabbrica, calcolando e prevenendo possibili rischi per la loro **salute e sicurezza**».

«Tutto è nato osservando le risaie attorno a Biella e gli scarti della produzione che rimanevano sui campi. In architettura veniva già usata la paglia di altri cereali, perciò perché non provare anche con quella del riso?» spiega **Tiziana Monterisi**, bioarchitetto, cofondatrice e Ceo di **Ricehouse**. «Mi considero una nativa ecologica perché da sempre ha cercato soluzioni alternative nell'edilizia. Oggi promuovo un modello di economia circolare, che utilizza gli scarti della lavorazione del riso per produrre mattoni, intonaci, finiture e pavimenti, per creare edifici completamente **autosufficienti e rigenerativi**, in cui natura, innovazione e tecnologia si fondono completamente».

«Da piccola ero affascinata dagli abissi descritti nei libri di Verne. Oggi, con le tecnologie che ho inventato, contribuisco ad esplorarli” dice **Chiara Petrioli**, Ceo e R&D Director di **WSense**, spinoff della Sapienza di Roma ed eccellenza internazionale nell’Internet of Underwater Things (IoUT) «Con un gruppo di giovani talenti ho individuato nuove modalità per costruire reti wireless subacquee attraverso onde acustiche e reti di sensori che consentono di connettere e monitorare gli oceani, scambiare informazioni tra i due mondi, ricevere dati dalle profondità marine in tempo reale: in poche parole, l’**internet degli abissi**! L’unico modo per sfruttare il mare in maniera sostenibile è conoscerlo di più».